



La facciata principale del palazzo Montecuccoli sulla via Emilia.

Palazzo Montecuccoli

Il Palazzo Munarini Montecuccoli, su progetto di Raimondo Cavazzuti, fu costruito tra il 1773 e il 1776 in un'area dove precedentemente sorgevano la chiesa di san Biagio e la canonica, che furono abbattute per consentire gli interventi di rinnovamento cittadino voluti dal duca Francesco III. Quando



nel 1776 l'edificio venne messo in vendita, fu acquistato dal ministro Camillo Bianchi Munarini. Dopo l'estinzione della famiglia a seguito della morte di Giacomo Bianchi Munarini nel 1833, il palazzo passò per sua volontà testamentaria ai figli del marchese Alessandro Bellincini Bagnesi. Nel 1839 fu venduto al marchese Francesco Montecuccoli: nel 1887 il figlio Giuseppe acquistò i fabbricati adiacenti verso sud diventando proprietario di tutto l'isolato compreso tra via Carteria a est, via Malatesta a ovest, via Emilia a nord e vicolo Coccapani, attuale via Sant'Eufemia, a sud. Tra il 1890 e il 1898 l'insieme degli edifici venne risistemato su progetto di Vincenzo Maestri e nel 1892, su disegno dello stesso Maestri, venne trasformato l'esterno che assunse, nelle sue linee essenziali, l'aspetto attuale, con la caratteristica lavorazione a bugnato delle lastre di pietra ai lati delle finestre e agli angoli della facciata principale, sulla quale si apre il portone di ingresso sovrastato dallo stemma della famiglia Montecuccoli.

Il portone d'ingresso al palazzo: in alto è scolpito lo stemma Montecuccoli. Sullo sfondo del secondo cortile è visibile la nicchia con statua femminile.



Si deve all'intervento di Maestri anche la sistemazione dei due cortili interni, sulla parete di fondo dell'ultimo dei quali, entro una nicchia con elegante cornice architettonica, è collocata una statua femminile panneggiata con corona di fiori sulla testa, in terracotta.

Superata la cancellata in ferro battuto sulla cui sommità è un altro stemma della famiglia Montecuccoli, si accede a un ampio atrio, con volta a botte, che precede i due cortili, sul cui sfondo è visibile la nicchia con statua femminile. Sulla destra dell'atrio si accede allo scalone principale, già previsto in una pianta settecentesca dell'edificio, con una ringhiera in ferro battuto. L'appartamento nobile, sede della Fondazione, ha una ricca decorazione di affreschi e stucchi databili tra la fine del Settecento e l'Ottocento.



Nicchia con statua con figura femminile panneggiata sulla parete di fondo del secondo cortile.

Nell'ampia sala di ingresso sono raffigurati, agli angoli del soffitto, trofei d'armi e bandiere e al centro un rosone a racemi. Nei quattro sovrapporta sono dipinti "a grisaille" quattro tondi con teste femminili con al di sopra un nastro che illusionisticamente li sorregge come se fossero medaglioni. Sulle pareti figurano eleganti riquadri ad affresco entro cornici in stucco.

Il cancello in ferro battuto, sovrastato dallo stemma Montecuccoli.



Sulla parete meridionale, in un piccolo pannello rettangolare, è raffigurato un paesaggio montano dalle tinte cupe; su un riquadro più grande tra le due porte è una figura femminile, seduta su una roccia, alla quale un fanciullo porge un cesto di frutti. Sulla stessa parete è un altro riquadro in cui sono dipinte due figure femminili: una a sinistra, appoggiata a una roccia, con una corona di spighe sulla testa e un fascio di spighe e una falce ai piedi, è rivolta verso un'altra figura femminile seduta presso un vaso da cui scende dell'acqua. Sulla parete orientale è dipinto il rapimento di Europa: la giovane figlia di Agenore, re di Tiro, viene rapita sulla riva del mare, dove si trovava, da Giove mutatosi in bianco toro, con il capo cinto da un serto di fiori. Sulla parete settentrionale è un altro affresco in cui è raffigurato, secondo il racconto di Tito Livio, il ritrovamento di Romolo e Remo da parte del pastore Faustolo che li affidò



Sala d'ingresso: riquadro affresco della parete meridionale con figura femminile con fascio di spighe e corona di spighe sulla testa e altra figura seduta di fronte a lei in atto di versare acqua da un vaso.

alla moglie Acca Larenzia perché li allevasse. I gemelli, figli di Rea Silvia e del dio Marte, per ordine di Amulio, re di Alba Longa, di cui erano nipoti, erano stati abbandonati in una cesta negli stagni ai piedi del Palatino dove erano stati allattati da una lupa. Nel riquadro affresco della parete occidentale è raffigurata una scena di banchetto nella quale Fineo, re di Salmidesso in Tracia, viene liberato dalle Arpie, esseri mostruosi con testa di donna, ali di uccello, per intervento di due Argonauti, Zete e Calai, in cambio di informazioni per raggiungere la Colchide.

Sala d'ingresso: sul soffitto, agli angoli, trofei d'armi e bandiere; sui sovrapporta medaglioni dipinti con teste femminili di profilo; alle pareti due riquadri affrescati, uno con la raffigurazione di due Argonauti, Zete e Calai, che cacciano le Arpie dal banchetto di Fineo, e l'altro con il ritrovamento di Romolo e Remo.



Sala di Bacco: nel riquadro dipinto a monocromo con dorature sulla curvatura della volta della parete occidentale è visibile Bacco ebbro sorretto da due Sileni su un asino. Sulle pareti decorate da eleganti stucchi, in due tondi entro due riquadri sono visibili Arianna su un carro e un Sileno seduto con un fanciullo davanti a lui.

Le Arpie erano state inviate a insozzare la mensa di Fineo da Giove che lo aveva accecato perché, ricevuto da Apollo il dono di presagire il futuro, aveva svelato i progetti degli dei. Dall'ingresso, attraverso un'anticamera, si passa nella sala di Bacco dove sulla volta e sulle pareti è un'articolata decorazione, suddivisa da fasce, riquadri, corniciature, ispirata a quello che nella mitologia romana era considerato il dio del vino, della fertilità e dell'estasi, mutuato dal greco Dioniso. Nella stessa sala sono raffigurati anche i personaggi che partecipavano alle sue feste orgiastiche, i Baccanali: Sileni, Satiri e Menadi o Baccanti, "donne invase" che prendevano parte a riunioni e riti misteriosi in onore della divinità.

Sala di Bacco: riquadro affresco della parete occidentale con Arianna su un carro entro un tondo circondato da ghirlanda sostenuta da due putti sulla sommità.





*Tondo con Satiro seduto e
fanciullo che tiene un tirso.*



*Tondo con Sileno seduto e
fanciullo: a terra un tirso.*



*Sala di Bacco: riquadri affrescati con all'interno tondi circondati da
ghirlande sostenute da due putti sulle sommità.
Nel mezzo, sopra il camino, una specchiera con elegante cornice in
stucco sormontata da un medaglione con testa di profilo.*



Stanza di Ercole: volta del soffitto con la raffigurazione di fatiche di Ercole e di episodi legati alla sua vita: (da destra a sinistra) l'uccisione di Cerbero, il cane mostruoso a tre teste e l'abbattimento del toro di Creta; Deianira viene rapita dal centauro Nesso che viene ucciso da Ercole (vedi riquadro a fianco).

Al centro della volta, in una grande cartella, è dipinto "a grisaille" su fondo dorato il corteo di Apollo, preceduto dall'Aurora che sparge rose e dal Giorno con fiaccola luminosa, e seguito dal corteo delle Ore.

La raffigurazione deriverebbe da quella dipinta da Guido Reni nel casino Rospigliosi a Roma agli inizi del Seicento.

In altri quattro riquadri posti nella curvatura della volta, in corrispondenza della parte mediana delle pareti, sono dipinti a monocromo grigio-verde episodi della vita di Bacco: a est Bacco, il figlio di Giove, è allattato da tre nutrici, Ino, Antonoe e Agade, sorelle della



madre Semele uccisa dalla vendetta di Giunone, moglie di Giove; a nord Bacco incontra Arianna, figlia di Minosse re di Creta, abbandonata da Teseo nell'isola di Nasso; a sud il trionfo di Bacco su carro trainato da pantere e preceduto e seguito da Sileni danzanti; a ovest Bacco ebbro, sorretto da due Sileni su un asino.

Tutti i quattro riquadri sono riferibili a episodi dipinti da illustri pittori in epoca precedente: l'incontro di Bacco e Arianna richiama un dipinto di Guido Reni del quale esiste una copia nel Palazzo di Montecitorio a Roma, mentre gli altri tre affreschi ripropongono scene dipinte da Giovanni Boulanger intorno alla metà del Seicento nella galleria di Bacco nel Palazzo Ducale di Sassuolo. In tutte le pareti sono raffigurate immagini riferibili al culto di Bacco: in particolare, nella parete orientale, in due pannelli con cornici di stucco e ghirlande dipinte ad affresco ai lati della finestra figurano, entro amigdale, a destra un Sileno e a sinistra una Menade, figura femminile del corteo di Bacco, che suonano, affrontati, il doppio flauto. In altre due amigdale entro due pannelli ai bordi della parete settentrionale sono rappresentate due Menadi che danzano al suono dei crotali. Lungo le pareti settentrionale e occidentale campeggiano tre ampi riquadri con elegante cornice di stucco e al centro un tondo circondato da ghirlanda di fiori sorretta sulla sommità da due putti. Nei due tondi della parete settentrionale sono raffigurati un Sileno e un Satiro con un fanciullo; in quello della parete occidentale Arianna su un carro.

Una saletta dalle pareti rosa, con raffinati sovrapporta in stucco con dorature, collega la sala di Bacco con la stanza di Ercole, in cui sono raffigurate sulla volta del soffitto due delle nove fatiche dell'eroe semidio: la cattura di Cerbero, il mostruoso cane a tre teste che sorvegliava l'oltretomba e l'abbattimento del toro di Creta. Negli altri due riquadri sono dipinti episodi della vita di Ercole: il rapimento di Deianira, ad opera del centauro Nesso, che venne ucciso dall'eroe semidio. L'elegante cornice in stucco della specchiera al di sopra del camino è sovrastata dallo stemma dei Montecuccoli. Altri stemmi compaiono dipinti nella volta del soffitto della stanza successiva. La volta della piccola stanza contigua a quest'ultima è invece interamente dipinta con motivi a grottesche, medaglioni e riquadri con figure riferibili all'antichità.

Elena Corradini

